



CAMERA di COMMERCIO
Industria Artigianato e Agricoltura
AVELLINO

L'economia reale dal punto di osservazione delle Camere di Commercio

RAPPORTO AVELLINO 2008

**6^a GIORNATA
DELL'ECONOMIA**
9 MAGGIO 2008

UNIONCAMERE
CAMERE DI COMMERCIO ITALIA



**6^a GIORNATA DELL'ECONOMIA
RAPPORTO PROVINCIALE AVELLINO**

INDICE DEGLI ARGOMENTI

Premessa.....	2
Il quadro economico della provincia: linee di tendenza.....	5
La creazione e distribuzione della ricchezza nella provincia di Avellino.....	12
L'occupazione	14
La popolazione	17
La demografia delle imprese	19
L'artigianato	25
L'imprenditorialità femminile.....	27
Imprenditori extracomunitari	29
Il commercio internazionale.....	30
Il turismo	38
Il credito	39
Indicatori di contesto territoriale	41
Gli scenari previsionali.....	44



Premessa

Il rallentamento della crescita a livello internazionale avrà un forte impatto anche in Italia con un incremento del PIL di appena lo 0,6-0,3% nel 2008, dopo che le previsioni, ancora nell'autunno 2007, erano pari a 1,5%, con un effetto di “trascinamento” negativo anche nel 2009. Un andamento di “stagnazione” iniziato già negli ultimi mesi dello scorso anno: infatti, nel 2007, l'Italia ha registrato il tasso di crescita più contenuto tra i principali Paesi industrializzati attestandosi nel 2007 all'1,5%, a fronte di una media tra i Paesi del G7 pari al 2,3%.

Le ragioni di simili performance sono dovute soprattutto alla presenza di fattori strutturali dell'economia nazionale, che potremmo riassumere in 10 punti:

1. elevato debito pubblico: 104% del PIL, il più elevato d'Europa;
2. eccessiva frammentazione del sistema produttivo dove il 99,8% delle imprese ha meno di 50 addetti e circa la metà delle imprese ha meno di 10 addetti;
3. elevata vocazione in settori tradizionali a basso valore aggiunto e a forte esposizione alla concorrenza internazionale;
4. forte dipendenza energetica dall'estero;
5. inadeguata dotazione infrastrutturale;
6. difficoltà nelle relazioni banche-imprese;
7. alti costi e lentezza della burocrazia;
8. elevata pressione fiscale;
9. non sufficiente propensione all'innovazione e alla ricerca scientifica;
10. difficoltà storiche ad avviare un processo di crescita da parte di numerose aree del Mezzogiorno dove il divario con le regioni del Nord in termini di PIL pro-capite non si riduce dagli anni Novanta.

Le imprese italiane, quindi, stanno affrontando il cambiamento in negativo del ciclo economico “appesantite” dalla presenza di forti criticità strutturali che penalizzeranno il nostro Paese in misura maggiore rispetto alle principali economie dell'Unione europea.

Tale crisi congiunturale non influirà, peraltro, nella stessa maniera in tutte le economie territoriali del nostro Paese. Le province italiane in funzione delle specifiche vocazioni economiche e delle caratteristiche della struttura produttiva risentiranno, infatti, in misura differente del rallentamento dell'economia mondiale e italiana iniziata a fine 2007 - e prevista



per il 2008 -, a seconda del livello di allineamento della propria congiuntura economica a quella nazionale (risultando pro-cicliche, anticicliche o acicliche).

Avellino rientra tra le province pro-cicliche (che seguono l'andamento nazionale), ed è tra le sette realtà meridionali (insieme a Napoli e Caserta) che appartengono al gruppo delle 42 province che subiranno un alto impatto per gli effetti della crisi. Il territorio, infatti, presenta una forte concentrazione di imprese del terziario avanzato e di attività manifatturiere ad elevato valore aggiunto e ad elevata vocazione manifatturiera, con un'alta propensione all'esportazione e una forte diffusione di imprese sul territorio; pertanto, l'economia irpina, sulla base delle caratteristiche strutturali e delle vocazioni produttive, si presenta maggiormente esposta in una fase di difficoltà economica, nazionale e mondiale, quale quella attuale e rispetto alle prospettive poco incoraggianti di breve e medio termine.

Tabella 1 - L'impatto del rallentamento del PIL 2008 sulle province italiane

Province ad "Alto Impatto"		Province a "Medio-Alto Impatto"		Province a "Medio-Basso Impatto"	
Venezia	Messina	Lodi	Brindisi	Parma	Asti
Lucca	Como	Catania	L'Aquila	Cuneo	Cremona
Prato	Napoli	Bari	Piacenza	Latina	Benevento
Arezzo	Trento	Catanzaro	Massa-Carrara	Enna	Matera
Milano	Alessandria	Biella	Brescia	Potenza	Gorizia
Crotone	Rimini	Livorno	Foggia	Vibo V.	Nuoro
Trieste	Pesaro e Urbino	Pescara	Lecce	Reggio C.	Macerata
Belluno	Firenze	Ragusa	Bolzano	Pisa	Rovigo
Caserta	Isernia	Siena	Verbania	Forlì	Aosta
Perugia	Vicenza	Campobasso	Chieti	Grosseto	Rieti
Treviso	Ravenna	Novara	Ascoli Piceno	Ferrara	Frosinone
Pistoia	La Spezia	Cagliari	Savona	Pavia	Caltanissetta
Modena	Padova	Cosenza	Siracusa	Imperia	Viterbo
Ancona	Verona	Bergamo	Terni	Mantova	Oristano
Reggio E.	Varese			Pordenone	Trapani
Roma	Taranto			Udine	Agrigento
Teramo	Sassari			Salerno	
Genova	Vercelli				
Bologna	Palermo				
Avellino	Lecco				
Torino	Sondrio				
Peso su Pil totale	59,3 %	Peso su Pil totale	20,7 %	Peso su Pil totale	20,0%
Peso su export tot.	64,4 %	Peso su export tot.	20,0 %	Peso su export tot.	15,7%
Peso su pop. totale	56,4%	Peso su pop. totale	23,7 %	Peso su pop. totale	19,2 %

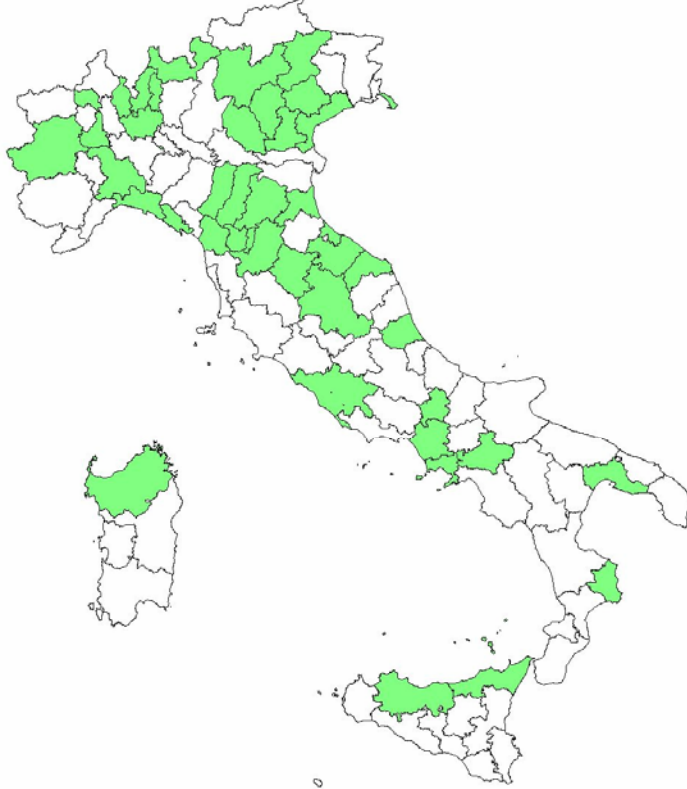
Fonte: Istituto Guglielmo Tagliacarne

Alla luce di tali considerazioni, è evidente quanto sia importante tenere sotto controllo gli aspetti "mesoeconomici" (territoriali), oltre a quelli "macroeconomici" (PIL, occupazione,



commercio estero, etc.) e “microeconomici” (le performance e le strategie delle imprese), dovrà essere un argomento centrale per la politica economica italiana dei prossimi mesi.

Fig. 1 – Province ad “Alto” impatto del ciclo economico nazionale nel 2008



Fonte: Istituto Guglielmo Tagliacarne



Il quadro economico della provincia: linee di tendenza

In uno scenario di preoccupante stagnazione dell'economia mondiale, la provincia di Avellino mostra incoraggianti segnali di crescita, in termini soprattutto di maggiore ricchezza prodotta e di aumento dell'occupazione, indicando così un generale miglioramento del clima di fiducia delle imprese del nostro territorio.

L'andamento complessivamente favorevole di tipo congiunturale è però attenuato dal consolidamento del *gap* infrastrutturale con le aree più attrezzate del paese, dall'elevata frammentazione del sistema produttivo irpino e dalla scarsa propensione dei ceti imprenditoriali ad investire in innovazione e risorse umane particolarmente qualificate.

Gli ultimi dati territoriali forniti da Unioncamere, nell'ambito della Sesta Giornata dell'Economia, sono forieri di più di una buona notizia per l'Irpinia: in primo luogo, la crescita del prodotto interno lordo, nettamente superiore a quella rilevata negli anni precedenti nonché all'andamento medio registrato sia a livello regionale che nazionale.

Tabella 2 – Andamento dei principali indicatori economici in provincia di Avellino, in Campania ed in Italia (Anni 2006-2007, variazioni percentuali)

Indicatori	Avellino	Campania	Italia
PIL*	4,8	1,5	4,0
Imprese registrate	0,4	-0,2	0,0
Occupati	4,7	0,7	1,0
Presenze turistiche**	0,5	-0,3	3,3
Esportazioni	2,1	10,9	8,0
Importazioni	13,1	2,4	4,4
Impieghi bancari**	18,5	15,1	10,7
Sofferenze bancarie**	-8,4	-9,6	-5,8

(*) Dato provvisorio diffuso da Unioncamere il 14 dicembre 2007 ottenuto aggiungendo al valore aggiunto ai prezzi base l'ammontare dell'IVA e delle altre imposte indirette nette gravanti sui prodotti e sulle importazioni

(**) Le variazioni fanno riferimento al periodo 2006/2005

Fonte: Elaborazioni Istituto G. Tagliacarne su dati propri, Unioncamere–Movimprese, Istat e Banca d'Italia

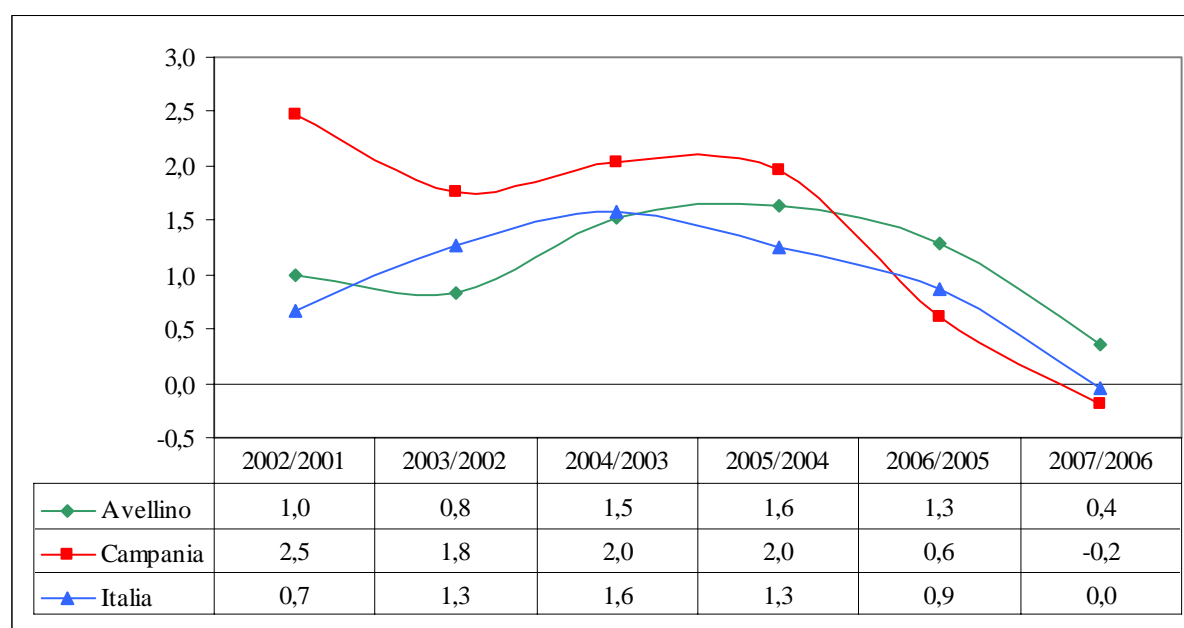
Tale fenomeno ha avuto un impatto favorevole, di pari intensità, sul mercato del lavoro locale, con incremento del numero degli occupati (+ 7 mila unità, pari a +4,7%) e corrispondente riduzione del tasso di disoccupazione (che scende sotto il 10%), indicando che la maggiore ricchezza prodotta ha avuto riflessi positivi anche sulle famiglie, con un aumento delle opportunità d'inserimento nel mondo del lavoro e non si è tradotta esclusivamente in maggiori profitti per le imprese.



Positivi anche i principali indicatori creditizi: gli impieghi bancari registrano un forte balzo in avanti (circa il 20% in più) e si riduce il peso delle sofferenze, ossia le posizioni d'insolvenza degli operatori economici. Si desume, quindi, da una parte una maggiore fiducia degli intermediari creditizi ad investire nell'apparato imprenditoriale provinciale e dall'altra una maggiore propensione delle stesse imprese a far fronte ai propri impegni finanziari. E' evidente, peraltro, come i due fenomeni siano strettamente collegati.

Meno confortanti, viceversa, sono le indicazioni che provengono sul fronte della natalità imprenditoriale: si registra, infatti, uno dei più bassi tassi di sviluppo degli ultimi anni, provocato per gran parte da un elevato numero di cessazioni d'aziende ma anche da un minor livello di nuove imprese. Notevole è l'incremento delle imprese entrate in liquidazione nell'ultimo anno, con percentuali doppie di quanto rilevato in Campania ed in Italia.

Grafico 1 – Variazione percentuale imprese Avellino, Campania, Italia (Anni 2001–2007 – %)



Fonte: Elaborazioni Istituto G. Tagliacarne su dati Unioncamere – Movimprese

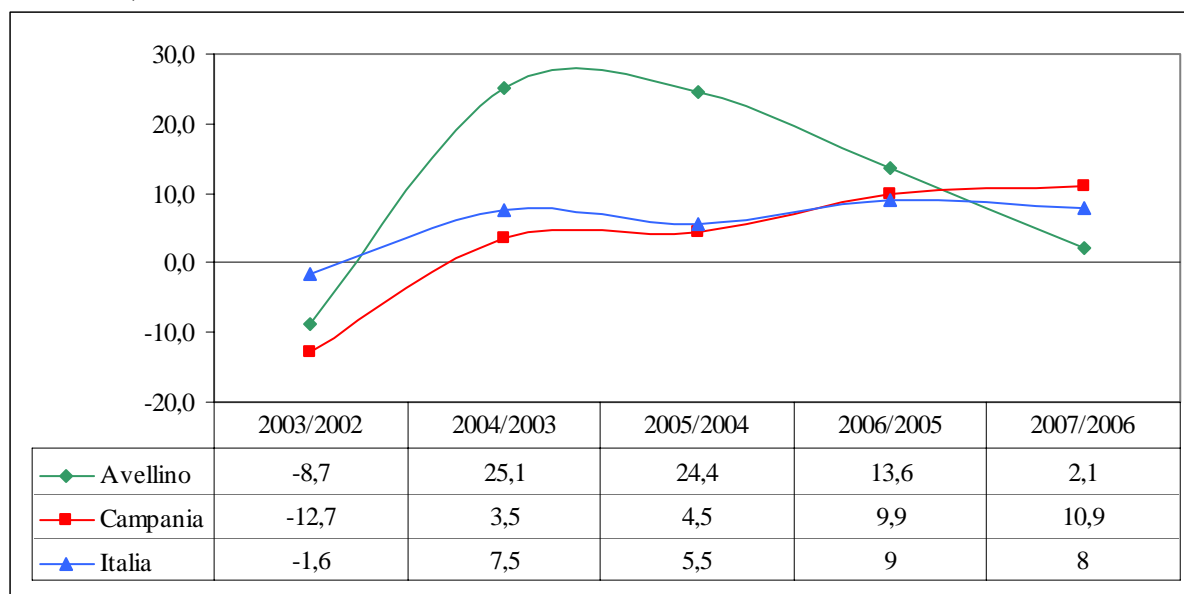
E' evidente, pertanto, che il processo di crescita economica ha comportato l'uscita dal mercato di numerose piccole imprese poco competitive, a fronte dello sviluppo di altre più strutturate, per forma giuridica e gestione manageriale, che dimostrano di saper affrontare le sfide poste dalla globalizzazione del mercato.

Altro campanello d'allarme giunge sul fronte dell'export che in provincia segna nel 2007 una secca battuta d'arresto, rispetto al brillante risultato conseguito mediamente in Campania, con



un incremento di oltre il 10%. Va detto, peraltro, che sul commercio estero irpino incide moltissimo l'industria dei mezzi di trasporto, i cui flussi di import-export sono legati ai processi di delocalizzazione dei siti produttivi ed agli accordi commerciali tra le principali case automobilistiche, che hanno sedi nei diversi paesi europei.

Grafico 2 – Variazione percentuale annuale delle esportazioni Avellino, Campania, Italia (Anni 2002–2007)



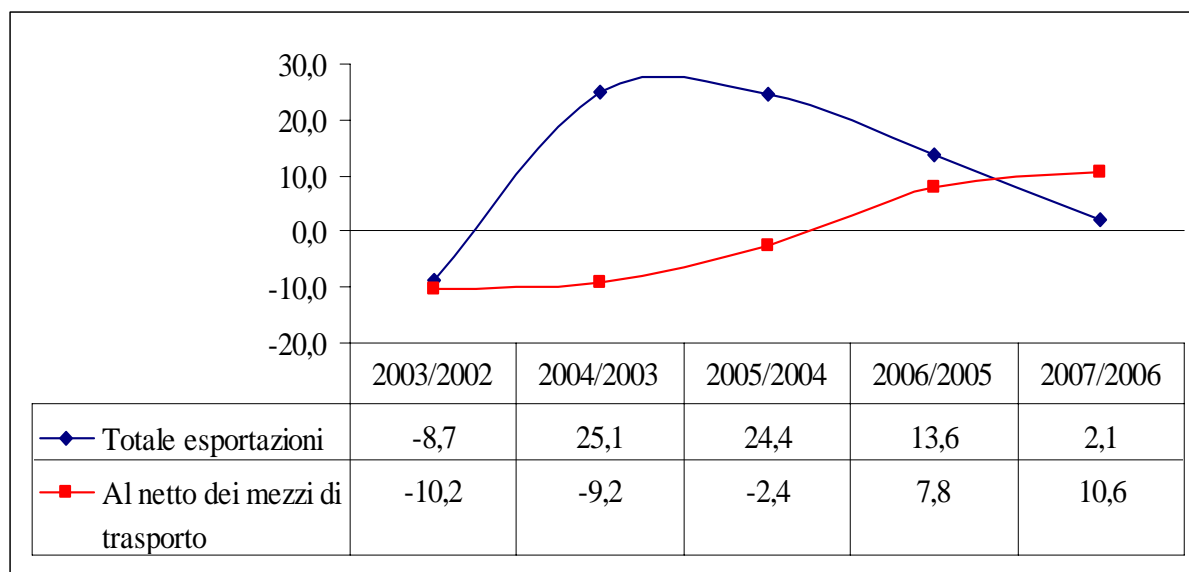
Fonte: Elaborazioni Istituto G. Tagliacarne su dati Istat

Viceversa, la valutazione delle esportazioni al netto dei mezzi di trasporto, in un arco temporale più ampio, mostra un andamento più regolare (vedi grafico seguente), indicando che le altre produzioni manifatturiere della provincia di Avellino hanno costantemente recuperato quote di mercato all'estero, a partire dalla pesante flessione maturata con l'introduzione dell'euro nel 2002.

Nel 2007, in particolare, brillano le positive performance dei settori a forte vocazione per l'estero, a partire dalla filiera moda (tessile e abbigliamento +22%), produzione di metallo (+27%), macchinari (+31%) e macchine elettriche (+27%); unica eccezione l'industria della trasformazione alimentare (-8%) condizionata però dalle ripercussioni negative che la rivalutazione dell'euro sul dollaro ha provocato sui rapporti commerciali con gli Stati Uniti, uno dei mercati più importanti per i prodotti alimentari tipici della provincia (soprattutto olio).



Grafico 3 – Variazione percentuale annuale delle esportazioni nella provincia di Avellino (totale export ed al netto dei mezzi di trasporti Anni 2002–2007)



Fonte: Elaborazioni Istituto G. Tagliacarne su dati Istat

Il processo di internazionalizzazione va ulteriormente incoraggiato e sostenuto attraverso interventi mirati che consentano alle imprese di entrare e consolidare la propria posizione nei mercati target. La presenza di un sistema fortemente frammentato, con un tessuto produttivo costituito principalmente da micro imprese, rappresenta, infatti, un possibile vincolo alla conquista di quote di mercato in Paesi stranieri che può essere superato attraverso azioni di accompagnamento finalizzate a promuovere le nostre produzioni nei paesi che offrono maggiori opportunità.

Per quanto concerne il turismo, non si segnalano particolari sviluppi in provincia: le presenze turistiche registrano un aumento minimo, anche in valore assoluto, ed è sempre bassa la quota del turismo irpino sul totale regionale, per cui permane una certa debolezza del settore sulla creazione della ricchezza locale.

Sin qui la sintesi – prevalentemente positiva -degli andamenti congiunturali dei principali indicatori economici.

Il confronto territoriale degli stessi indicatori – esaminati in valore assoluto – denuncia però, come anticipato in premessa, la sussistenza di un sensibile ritardo rispetto al quadro nazionale.



Tabella 3 – Valore dei principali indicatori economici Avellino, Campania, Italia (Anno 2007)

Indicatori	Provincia	Regione	Italia
PIL pro-capite (euro)*	17.238	16.570	25.861
Imprese registrate ogni 100 ab.	10,3	9,4	10,4
Tasso di occupazione (%)	51,2	43,7	58,7
Tasso di disoccupazione (%)	9,3	11,2	6,1
Tasso di apertura (%)**	47,2	23,2	55,2
Tasso di copertura (%)	68,1	94,4	97,4
Dotazione infrastrutturale (n. indice)	61	105,1	100
Impieghi bancari pro-capite*** (euro)	8.767	9.784	23.168
Sofferenze bancarie su impieghi*** (%)	6,9	5,4	3,4

(*) dato provvisorio

(**) Dati al 2006 calcolati sul PIL definitivo

(***) 2006

Fonte: Elaborazioni Istituto G. Tagliacarne su dati propri, Unioncamere–Movimprese, Istat e Banca d'Italia

Questo appare evidente osservando il dato relativo al prodotto interno lordo pro-capite che sintetizza la ricchezza media prodotta nel territorio e la situazione economica complessiva del sistema locale. La provincia di Avellino, infatti, nonostante una presenza imprenditoriale in linea con la media nazionale e superiore a quella regionale, un'elevata propensione per le esportazioni, e un'alta partecipazione della popolazione in età attiva ai processi produttivi, presenta un PIL pro-capite notevolmente inferiore al livello medio nazionale (pari a circa 17 mila euro a fronte degli oltre 25 mila in Italia). Numerosi sono i fattori alla base di questo ritardo, tra i quali in primo luogo una limitata produttività del lavoro rispetto alla media nazionale, riconducibile a sua volta alla eccessiva frammentazione del sistema economico e alla elevata vocazione per settori tradizionali del made in Italy (sistema moda e produzioni agroalimentari) che presentano una minore capacità di produrre ricchezza.

Un ulteriore elemento di criticità è rappresentato dalle caratteristiche demografiche, con una minore concentrazione di giovani e una più alta incidenza di anziani rispetto alla media regionale; i ragazzi con meno di 15 anni rappresentano il 14,7% della popolazione complessiva, a fronte di una media in Campania pari al 17,3%, mentre coloro con almeno 65 anni costituiscono rispettivamente circa il 20% rispetto al 15,5% dei residenti campani.

Questa diversa struttura demografica può contribuire a modificare le caratteristiche economiche del territorio vista la domanda di servizi da parte delle diverse fasce di età della popolazione; a tal proposito, negli ultimi anni sono molto aumentate le attività impegnate in alcuni servizi alle persone, come quelli sanitari, sociali, pubblici e personali.



Una volta evidenziato il quadro delle dinamiche del sistema produttivo locale, è interessante rilevare gli effetti della situazione economica sul tenore di vita delle famiglie, osservando le dinamiche di crescita del patrimonio familiare.

La ricchezza prodotta e disponibile ha ovviamente influito nel tempo nella formazione della ricchezza accumulata, con il valore del patrimonio medio familiare tra i più bassi della regione, superiore solo a quello della provincia di Benevento. In particolare, le famiglie residenti nella provincia di Avellino tendono a concentrare la ricchezza nelle attività reali, che rappresentano il 69,2% della ricchezza disponibile, a fronte di una media regionale del 67,9% e nazionale del 62,1%.

Tabella 4 - Valore del patrimonio delle famiglie nelle province della regione, nella regione, ed in Italia (Anno 2006; valori assoluti in milioni di euro)

Regioni e province	Attività reali			Attività finanziarie				Totale generale
	Abitazioni	Terreni	Totale	Depositi	Valori mobiliari	Riserve	Totale	
AVELLINO	29.341	1.095	30.436	7.251	3.856	2.416	13.523	43.959
BENEVENTO	14.524	942	15.466	4.220	2.077	1.698	7.995	23.461
CASERTA	58.965	1.284	60.249	10.172	7.890	4.799	22.861	83.110
NAPOLI	182.187	516	182.703	36.329	40.330	19.875	96.534	279.237
SALERNO	75.836	2.062	77.898	14.164	11.804	6.340	32.308	110.206
CAMPANIA	360.853	5.899	366.752	72.136	65.957	35.128	173.221	539.973
ITALIA	5.155.987	221.872	5.377.859	846.381	1.809.373	631.870	3.287.624	8.665.483

Fonte: Istituto Guglielmo Tagliacarne

Tabella 5 - Valore del patrimonio delle famiglie nelle province della regione, nella regione, ed in Italia (Anno 2006; valori percentuali)

Regioni e province	Attività reali			Attività finanziarie				Totale generale
	Abitazioni	Terreni	Totale	Depositi	Valori mobiliari	Riserve	Totale	
AVELLINO	66,7	2,5	69,2	16,5	8,8	5,5	30,8	100,0
BENEVENTO	61,9	4,0	65,9	18,0	8,9	7,2	34,1	100,0
CASERTA	70,9	1,5	72,5	12,2	9,5	5,8	27,5	100,0
NAPOLI	65,2	0,2	65,4	13,0	14,4	7,1	34,6	100,0
SALERNO	68,8	1,9	70,7	12,9	10,7	5,8	29,3	100,0
CAMPANIA	66,8	1,1	67,9	13,4	12,2	6,5	32,1	100,0
ITALIA	59,5	2,6	62,1	9,8	20,9	7,3	37,9	100,0

Fonte: Istituto Guglielmo Tagliacarne

Questa diversa distribuzione della ricchezza evidenzia la maggiore tendenza delle famiglie irpine ad investire i risparmi e le disponibilità finanziarie nelle attività reali e in particolare nelle abitazioni rispetto a quanto venga mediamente fatto in Italia. Al tempo stesso la quota di



ricchezza destinata ai valori mobiliari rappresenta appena l'8,8% a fronte di una media regionale del 12,2% e nazionale del 20,9%, evidenziando un atteggiamento alquanto prudente nella gestione del risparmio e degli investimenti da parte delle famiglie. Piuttosto contenuta è inoltre la concentrazione nelle riserve (quali Fondi pensioni, TFR, assicurazioni ramo vita, ecc.), mentre è nettamente più alta la quota dei depositi (16,5% contro il 13,4% regionale e 9,8% nazionale), confermando la tendenza delle famiglie della provincia a concentrare le proprie disponibilità in forme di tutela del risparmio più "sicure", soprattutto in una fase di incertezza sulla situazione economica nazionale.

Osservando le variazioni registrate tra il 2005 e il 2006 si rileva in Campania un aumento del valore del patrimonio particolarmente sostenuto (+11,2%) che evidenzia una tendenza da parte delle famiglie all'accumulo della ricchezza e una limitata propensione al consumo; la tendenza al risparmio in una fase di incertezza sulla situazione economica nazionale appare ancora più evidente confrontando l'incremento del patrimonio con la variazione del Pil regionale (+3,4% nello stesso periodo di tempo).

Tabella 6 – Valore del patrimonio delle famiglie (Anno 2006; variazioni % rispetto al 2005)

Regioni e province	Attività reali			Attività finanziarie				Totale generale
	Abitazioni	Terreni	Totale	Depositi	Valori mobiliari	Riserve	Totale	
AVELLINO	6,8	-1,4	6,5	20,1	9,2	6,7	14,3	8,8
BENEVENTO	13,0	4,2	12,4	17,3	7,2	8,4	12,6	12,5
CASERTA	12,6	-0,2	12,3	15,9	9,0	4,5	10,9	11,9
NAPOLI	12,3	-4,8	12,2	12,6	5,0	8,7	8,5	10,9
SALERNO	12,4	2,4	12,1	16,9	8,4	8,2	11,9	12,0
CAMPANIA	11,9	0,7	11,7	14,9	6,4	7,8	10,1	11,2
ITALIA	10,3	-0,2	9,8	10,9	0,4	6,5	4,1	7,6

Fonte: Istituto Guglielmo Tagliacarne

Leggermente diversa la situazione in provincia, dove si registra un minore incremento del patrimonio complessivo (8,8% il risultato più basso a livello regionale), determinato dalla bassa crescita economica del 2006. Tuttavia, è opportuno sottolineare una maggiore propensione verso le attività finanziarie (+14,3%) rispetto ai tradizionali investimenti in valori reali (+6,5%), anche se si conferma l'atteggiamento prudente delle famiglie della provincia, con una tendenza ad investire in attività a basso rischio come i depositi (+20,1%), rispetto a quelle di tipo speculativo come i valori mobiliari (+9,2%).



La creazione e distribuzione della ricchezza nella provincia di Avellino

Il PIL (prodotto interno lordo) rientra tra quei dati significativi utili a determinare la capacità dei sistemi economici locali di creare ricchezza ed il correlato livello di benessere della popolazione provinciale.

Parallelamente alla valutazione del valore aggiunto per l'anno 2006 viene fornita una stima del Prodotto Interno Lordo provinciale per gli anni 2006 e 2007.¹

Al riguardo, si evidenzia la variazione positiva del PIL pro-capite nel 2007 che continua ad essere di gran lunga il più alto in Campania con 17.238,79 Euro (al netto dell'IVA e delle imposte indirette). E' inoltre evidente il buon andamento dell'economia irpina rispetto a quella regionale con incrementi rispetto al 2006 che vedono salire il pil procapite del 2,4%, con un trend inferiore solo alla provincia di Napoli e del 7,9% rispetto al 2004.

Nelle posizioni della graduatoria nazionale del PIL, Avellino è al numero 84, il piazzamento migliore in Campania, dopo essere risalita di una posizione rispetto al 2006.

Tabella 7 – Prodotto interno lordo pro capite a prezzi correnti negli anni 2006 e 2007 e variazioni rispetto al 2006 e al 2004.

Territorio	Posizione in graduatoria	Pil procapite 2007	Variazione 2007/2006	Variazione 2007/2004
Avellino	84	17.238,79	2,4	7,9
Benevento	100	15.180,96	-1,2	5,0
Caserta	97	15.568,50	-0,1	5,3
Napoli	87	16.974,67	3,0	7,9
Salerno	92	16.350,59	-1,8	4,0
Campania	20	16.570,38	1,4	6,6
Italia		25.861,77	3,0	8,2

Fonte: Unioncamere – Istituto Tagliacarne

Relativamente all'andamento settoriale, nel 2006 i Servizi pesano sul totale delle attività per il 70,8%, l'agricoltura per il 4%, l'industria per il 25,2%. Si segnala che in provincia di Avellino l'industria in senso stretto pesa per il 17,2%, evidenziando una struttura economica più

¹ Il Prodotto Interno Lordo (valutato ai prezzi di mercato) del 2006 è dato dalla somma del valore aggiunto ai prezzi base incrementata delle imposte indirette sulle importazioni, al netto dei servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati (Sifim). Per il 2007 si tratta invece di una aggiornamento dell'anticipazione già fornita nei mesi scorsi e che si basa su un modello che lega simultaneamente il Prodotto Interno Lordo ad alcuni indicatori disponibili a livello territoriale a cadenza infra-annuale ed ad una estrapolazione che si basa sul trend storico di tale indicatore.



orientata verso la media nazionale che regionale, che si distingue cioè per un nucleo centrale di industrie, dal peso rilevante in termini di valore aggiunto e occupazione sviluppata, pur sussistendo una netta prevalenza numerica di microimprese dedite al commercio, servizi ed artigianato.

Tabella 8 – Prodotto interno lordo per settori di attività economica – composizioni percentuali –.

Territorio	Agricoltura	Industria			Servizi	Totale economia
		<i>In senso stretto</i>	<i>Costruzioni</i>	<i>Totale</i>		
Avellino	4,0	17,2	8,0	25,2	70,8	100,0
Benevento	6,1	10,5	8,0	18,5	75,4	100,0
Caserta	4,8	13,0	9,5	22,5	72,7	100,0
Napoli	1,2	10,6	6,1	16,8	82,1	100,0
Salerno	4,4	11,5	7,4	18,9	76,7	100,0
Campania	2,8	11,6	7,1	18,7	78,5	100,0
Italia	2,1	20,5	6,1	26,6	71,4	100,0

Fonte: Istituto Tagliacarne



L'occupazione

I dati di recente diffusi dall'Istat sulle forze di lavoro forniscono indicazioni positive per il mercato del lavoro irpino, in linea con la crescita del prodotto interno lordo.

Gli occupati che nel 2006 erano 141.000, nel 2007 sono 148.000 e il tasso di occupazione cresce del 2,5%, superando il 50%.

Tabella 9 – Forze di lavoro anno 2007 (valori in migliaia) e confronto % anno 2006.

Territorio	2007			variazioni % rispetto al 2006		
	<i>forza lavoro</i>	<i>occupati</i>	<i>persone in cerca di occupazione</i>	<i>forza lavoro</i>	<i>occupati</i>	<i>persone in cerca di occupazione</i>
Avellino	163	148	15	3,2	4,7	-9,6
Benevento	101	92	10	-2,8	-1,4	-14,1
Caserta	279	255	24	-3,1	-1,8	-15,7
Napoli	990	867	123	-3,8	-1,1	-19,1
Salerno	403	357	46	-1,0	-0,7	-3,3
Campania	1.937	1.719	217	-2,5	-0,7	-15,0
ITALIA	24.728	23.222	1.506	0,3	1,0	-10,0

Fonte: Istat Forze di lavoro

Il tasso di disoccupazione scende fino al 9,3%, di quasi due punti inferiore al tasso della Campania (11,2%): si riduce, così, lo scarto rispetto al tasso di disoccupazione nazionale che è pari al 6,1% (si ricorda che il tasso di disoccupazione è il rapporto tra le persone in cerca di occupazione e forze di lavoro, cioè la somma degli occupati e di coloro che sono in cerca di occupazione). Al riguardo va precisato che a fronte di un incremento degli occupati del 4,7% rispetto al 2006, si registra una riduzione in proporzione doppia (-9,6%) del numero di coloro che cercano attivamente un'occupazione.

Tabella 10 – Tassi di attività, occupazione e disoccupazione anni 2007– 2006.

Territorio	2007			2006		
	<i>tasso di attività</i>	<i>tasso di occupazione</i>	<i>tasso di disoccupazione</i>	<i>tasso di attività</i>	<i>tasso di occupazione</i>	<i>tasso di disoccupazione</i>
Avellino	56,4	51,2	9,3	54,6	48,7	10,6
Benevento	53,8	48,6	9,6	55,5	49,4	10,8
Caserta	45,9	42,0	8,6	48,0	43,2	9,9
Napoli	47,0	41,1	12,4	48,8	41,5	14,8
Salerno	54,7	48,4	11,3	55,7	49,2	11,6
Campania	49,3	43,7	11,2	50,7	44,1	12,9
Italia	62,5	58,7	6,1	62,7	58,4	6,8

Fonte: Istat Forze di lavoro



Tabella 11 – Occupati per settore di attività e posizione su base provinciale, regionale, nazionale – Anno 2007 (valori in migliaia)

Territorio	Agricoltura		Industria		Servizi	Totale economia
		Costruzioni	In senso stretto	Totale		
Avellino	8	13	33	46	95	148
Benevento	10	9	12	21	61	92
Caserta	14	28	40	68	173	255
Napoli	21	84	123	207	638	867
Salerno	19	37	54	91	247	357
Campania	72	171	262	433	1.214	1.719
Italia	924	1955	5.048	7.003	15.295	23.222

Fonte: Istat Forze di lavoro

Se si esamina la composizione settoriale degli occupati, si nota che Avellino è la provincia che si distingue per un mercato del lavoro particolarmente dinamico nel manifatturiero (con il 22,3%), addirittura sopra la media nazionale (21,7%) e ben oltre quella regionale (15,2%).

Tabella 12 – Occupati per settore di attività e posizione su base provinciale, regionale, nazionale – Anno 2007 (valori percentuali)

Territorio	Agricoltura		Industria		Servizi	Totale economia
		Costruzioni	In senso stretto	Totale		
Avellino	5,4	8,8	22,3	31,1	64,2	100,0
Benevento	10,9	9,8	13,0	22,8	66,3	100,0
Caserta	5,5	11,0	15,7	26,7	67,8	100,0
Napoli	2,4	9,7	14,2	23,9	73,6	100,0
Salerno	5,3	10,4	15,1	25,5	69,2	100,0
Campania	4,2	9,9	15,2	25,2	70,6	100,0
Italia	4,0	8,4	21,7	30,2	65,9	100,0

Fonte: Istat Forze di lavoro

Va inoltre considerato che gli occupati del terziario nel 2007 sono circa 5 punti sotto la media regionale mentre l'agricoltura supera di poco il 5%, proseguendo l'emorragia di posti di lavoro nel comparto primario (come evidenzia il -26,9% della tabella seguente).

Anche il settore delle costruzioni non brilla dal punto di vista occupazione con una flessione del 12%.

Il confronto rispetto al 2006 mostra, viceversa, un netto aumento nell'industria in senso stretto (+12,2%) e nei servizi (+9,7%) che, complessivamente, rappresentano circa l'87% dell'intero mercato del lavoro in Irpinia.



Tabella 13 – Occupati per settore di attività e posizione su base provinciale, regionale, nazionale – confronto percentuale 2007 – 2006.

Territorio	Agricoltura	Industria		<i>Totale</i>	Servizi	Totale economia
		<i>Costruzioni</i>	<i>In senso stretto</i>			
Avellino	-26,9	-12,0	12,2	4,6	9,7	4,6
Benevento	-6,8	15,6	-1,5	5	-2,1	-1,1
Caserta	-14,6	10,2	4	6,8	-3,7	-1,8
Napoli	5,5	-7,6	-2,1	-4,9	-0,2	-1,1
Salerno	-23,9	15,7	17,8	17,3	-3,9	-0,7
Campania	-13,2	0,0	4,1	2,4	-0,9	-0,7
Italia	-5,9	2,9	0,4	1,1	1,4	1

Fonte: Istat Forze di lavoro



La popolazione

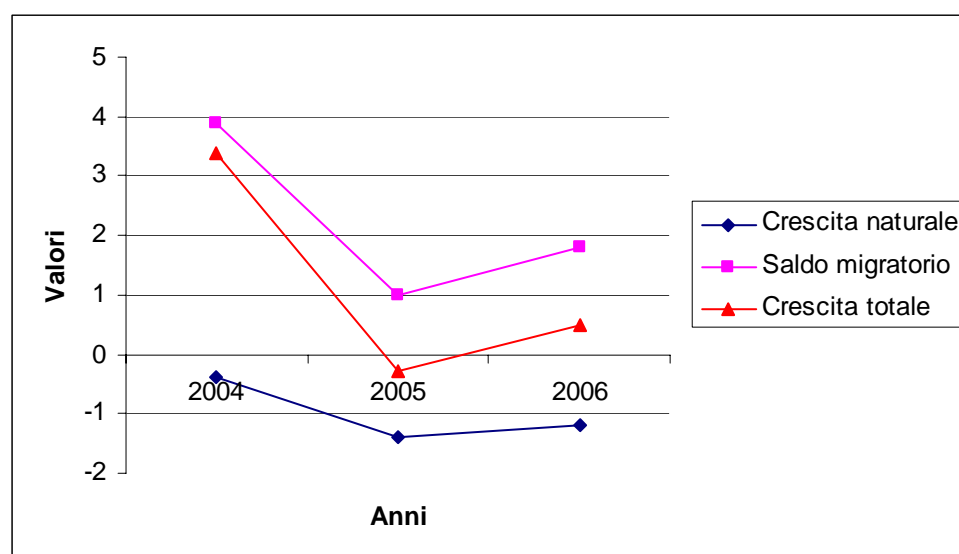
La popolazione residente in provincia di Avellino conta 437.649 abitanti al 31 dicembre 2006 mantenendosi pressoché stabile rispetto all'anno precedente con un aumento di sole 235 unità. E' interessante notare che in Irpinia, nel corso del periodo 2003-2006, ad un saldo naturale sempre negativo, corrisponde un saldo migratorio positivo. Nel 2006 Avellino, con una crescita totale dello 0,5% è stata, insieme a Caserta, la sola provincia a presentare un trend positivo. Da una parte, quindi, il numero dei morti supera quello dei nati e, dall'altra, si registra un saldo migratorio positivo, cioè il numero di persone che hanno stabilito la residenza in provincia rispetto al numero degli abitanti che si sono trasferiti dall'Irpinia, d'intensità maggiore rispetto al differenziale naturale.

Tabella 14 – Crescita naturale, saldo migratorio, crescita totale per Provincia e Regione

Territorio	Crescita naturale	Saldo migratorio	Crescita naturale
Avellino	-1,2	1,8	0,5
Benevento	-1,8	-0,4	-2,2
Caserta	3,5	1,8	5,3
Napoli	3,9	-5,1	-1,3
Salerno	0,9	-2	-1,1
Campania	2,6	-2,7	-0,1

Fonte: Infocamere – Unioncamere Movimprese

Grafico 4 – Crescita naturale, saldo migratorio, crescita totale in provincia di Avellino – Periodo 2004-2006



Fonte: Infocamere – Unioncamere Movimprese



In provincia l'arrivo di nuovi residenti è legato ad un fenomeno di matrice regionale che interessa in particolare gli abitanti della provincia di Napoli che scelgono il nostro territorio attratti da condizioni ambientali e sociali più favorevoli e da livelli delle quotazioni delle abitazioni più abbordabili.

Nello scomporre la popolazione per classi di età, Avellino, insieme a Benevento presenta le percentuali più basse nella classe 0-14 e più alte negli over 65, delineando una dinamica di crescita più in linea con le percentuali nazionali che regionali, le quali, al contrario, presentano valori più significativi nella popolazione attiva e giovane.

Tabella 15 – Popolazione residente per età e provincia – composizioni percentuali – 2006

Territorio	0-14	15-64	65 e oltre
Avellino	14,7	65,6	19,7
Benevento	14,7	64,5	20,8
Caserta	17,8	67,6	14,6
Napoli	18,3	67,8	13,9
Salerno	15,6	66,6	17,8
Campania	17,3	67,2	15,5
Italia	14,1	66	19,9

Fonte: Infocamere – Unioncamere Movimprese

Tra i fenomeni d'interesse per le dinamiche demografiche, va certamente considerato quello della popolazione residente straniera che presenta nel 2006 una percentuale di incidenza sulla popolazione dell'1,63%, di poco inferiore a quella regionale, ma nettamente distante dalla media nazionale, che vede gli stranieri al 5% della popolazione complessiva.

Tabella 16 – Popolazione residente straniera per età – percentuale di incidenza 2006–2005

Territorio	0-14	15-64	65 e oltre	Totale	% di incidenza 2005	% di incidenza 2006
Avellino	1.070	5.848	211	7.129	1,64	1,63
Benevento	417	2.566	83	3.066	1,01	1,06
Caserta	2.691	17.464	270	20.425	2,22	2,29
Napoli	6.272	40.277	1.028	47.577	1,41	1,54
Salerno	2.239	17.186	430	19.855	1,77	1,82
Campania	12.689	83.341	2.022	98.052	1,61	1,69
Italia	577.000	2.299.976	61.946	2.938.922	4,55	4,97

Fonte: Infocamere – Unioncamere Movimprese



La demografia delle imprese

Se nel 2006 si era superata per la prima volta la soglia delle 45.000 aziende registrate, nel 2007 prosegue la crescita, seppur a ritmi notevolmente ridotti rispetto al passato, arrivando a **45.262 imprese**. In confronto agli anni precedenti il 2007, sul fronte della demografia imprenditoriale presenta la brusca discesa del tasso di sviluppo che registra un valore di appena lo **0,3%**, in netta flessione rispetto al 2006 (1,3%) e con una crescita netta di sole **147** unità produttive (con 2.754 iscrizioni e 2.607 cessazioni). Se andiamo a valutare l'andamento del **tasso di mortalità (5,8%)** notiamo come negli ultimi due anni si evidenzia un aumento di quasi un punto percentuale (0,8%), passando dal 5 % del 2005 al 5,8% del 2007. Tale fenomeno evidenzia una crescente mortalità delle imprese, in controtendenza rispetto al periodo precedente in cui sono diminuite le cessazioni di attività.

Tabella 17 – Serie storica iscrizioni, cessazioni e saldi imprese – tassi di natalità, mortalità e di sviluppo

Anni	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo	Tasso di natalità ²	Tasso di mortalità ³	Tasso di sviluppo ⁴
2000	2.643	2.456	187	6,4	5,9	0,5
2001	2.855	2.511	344	6,8	6,0	0,8
2002	2.758	2.358	400	6,5	5,6	0,9
2003	2.467	2.131	336	5,8	5,0	0,8
2004	2.932	2.290	642	6,8	5,3	1,5
2005	2.895	2.198	697	6,7	5,0	1,6
2006	3.051	2.483	568	6,9	5,6	1,3
2007	2.754	2.607	147	6,1	5,8	0,3

Fonte: Infocamere – Unioncamere Movimprese

Il tasso di natalità denota nello stesso periodo una contrazione di pari intensità, passando dal 6,7% del 2005 al 6,9% del 2006, per crollare nettamente nel 2007 al 6,1%, con uno scarto dello 0,8% in un solo anno. Si interrompe, quindi, quella tendenza che vedeva negli ultimi anni una discreta vivacità delle dinamiche imprenditoriali, accompagnata dalla sostanziale

² Il tasso di natalità è pari al rapporto tra il numero di imprese iscritte nell'anno nel Registro delle Imprese ed il totale delle imprese registrate ad inizio dell'anno.

³ Il tasso di mortalità è pari al rapporto tra il numero di imprese cessate nell'anno ed il totale delle imprese registrate ad inizio dell'anno.

⁴ Il tasso di sviluppo è dato dal rapporto tra saldo iscrizioni e cessazioni nell'anno e totale delle imprese registrate ad inizio dell'anno.



tenuta delle aziende con bassi tassi di mortalità ed il risultato nel 2007, al netto delle variazioni, è, come anticipato, di una “crescita zero”.

Avellino ha il tasso di incremento più alto della Campania per imprese entrate in liquidazione (+12,7%), all'incirca il doppio della media nazionale e regionale, con una variazione negativa di 55 unità. Anche rispetto al 2000 il tasso è stato sopra la media regionale, seppur con un scostamento minore (circa 36% su 32,2%). Il dato conferma l'andamento del tasso di mortalità delle imprese che nel 2007 è stato particolarmente alto.

Tabella 18 – Distribuzione per provincia delle imprese entrate in liquidazione per anno di entrata in liquidazione. Anni 2006-2007

Territorio	2006	2007	Variatz. assoluta	Variatz. %
Avellino	433	488	55	12,7
Benevento	310	348	38	12,3
Caserta	1152	1119	-33	-2,9
Napoli	4735	5112	377	8
Salerno	1294	1364	70	5,4
Campania	7924	8431	507	6,4
Italia	84.223	89.570	5347	6,3

Fonte: Infocamere – Unioncamere Movimprese

Se si passa a considerare l'andamento dei settori di attività economica si conferma la crescita del comparto terziario in provincia che presenta le dinamiche più interessanti.

Tra i settori in crescita, citiamo le attività immobiliari, Informatica e noleggio (+70), con oltre il 7% di incremento, i trasporti e comunicazioni (+40), al 4,3%, altre attività professionali (+46), al 4%, alberghi e ristoranti (+52), con il 3,2%, costruzioni (+135), con il 2,8%, altre attività industriali (+10), con il 10% di incremento.

Continua ad aggravarsi la situazione delle imprese agricole con il 3% di decremento, scendendo al di sotto della soglia delle 13 mila unità.

Esaminando le dinamiche dell'industria manifatturiera, si segnala una sostanziale tenuta dell'intero comparto con una variazione positiva di + 0,6% in termini percentuali, frutto però di andamenti discordanti da parte delle singole attività. Infatti, mentre crescono i settori della fabbricazione di altri mezzi di trasporto (11,1%), gomma e materie plastiche (9,2%), macchine ed apparecchi elettronici (7,8%), si contrae ulteriormente l'Industria delle confezioni (-4,6%) e del tessile (-4,6%).



Da notare che il polo conciario prosegue nel suo moderato trend al rialzo confermando l'incremento del 2,4% del 2006 e aumentando di 34 unità in due anni il numero delle imprese, fenomeno alquanto significativo, dopo il periodo negativo attraversato nel recente passato. Infine anche l'industria alimentare registra per il secondo anno consecutivo un incremento dell'1,4%.

Tabella 19 – Imprese registrate in provincia di Avellino anni 2006–2007 variazioni assolute e percentuali

Settore di attività	2006	2007	Variaz. ass.	Variaz. %
Agricoltura, caccia e pesca	13.361	12.950	-411	-3,1
Industria manifatturiera	4.947	4.976	29	0,6
Costruzioni	4.914	5.049	135	2,7
Altre attività industriali	100	110	10	10,0
Industria	9.961	10.135	174	1,7
Commercio	10.809	10.858	49	0,5
Alberghi e ristoranti	1.622	1.674	52	3,2
Commercio e Turismo	12.431	12.532	101	0,8
Trasporti e comunicazioni	923	963	40	4,3
Intermediazione mon. e finanz.	641	664	23	3,6
Attività immobiliari, informatica e noleggio	971	1.041	70	7,2
Altre attività professionali	1.141	1.187	46	4,0
Istruzione, sanità ed altri servizi sociali	710	719	9	1,3
Altri servizi	1.164	1.179	15	1,3
Servizi	5.550	5.753	203	3,7
Imprese non classificate	3.795	3.892	97	2,6
Totale imprese	45.098	45.262	164	0,4

Fonte: Infocamere – Unioncamere Movimprese

Per quanto riguarda la forma giuridica continua la tendenza di crescita delle società di capitale. Anche se la provincia di Avellino è ancora distante dalla media regionale e nazionale prosegue nella sua corsa per dotarsi di forme organizzative più strutturate per la conduzione dell'attività economica. Nel 2007 le società di capitale arrivano al 15,3%, le società di persone rappresentano il 12,9%, le ditte individuali il 68,7%, le altre forme giuridiche il 3,1%.

Dal confronto con le altre province della Campania, nella quota di società di capitali Avellino segue da vicino Caserta, ma è distanziata da Napoli e rimane molto al di sotto della media nazionale (20,1%).

Inoltre, con la sola eccezione di Benevento (72,7%), l'Irpinia è la provincia a più alto tasso percentuale di ditte individuali (quasi il 69%). Probabilmente sulle due province incide la



presenza di una maggiore quota d'impresе del settore agricolo in cui sussiste un'altissima incidenza di ditte individuali.

Tabella 20 – Distribuzione delle imprese registrate per forma giuridica – anno 2007

Province	Società di capitale	Società di persone	Ditte individuali	Altre forme giuridiche
Avellino	15,3	12,9	68,7	3,1
Benevento	14,1	10,2	72,7	3,1
Caserta	15,8	15,0	64,4	4,8
Napoli	23,4	25,3	46,7	4,5
Salerno	14,6	15,7	64,8	5,0
Campania	19,0	19,6	56,9	4,5
Italia	20,1	20,0	56,6	3,3

Fonte: Infocamere – Unioncamere Movimprese

Se si esaminano i tassi di sviluppo delle imprese registrate, confrontandole per forma giuridica, salta agli occhi il netto contrasto tra società di capitale e il resto delle imprese. Con un 6,3% le società di capitale confermano il trend crescente degli ultimi anni con una dinamica che mostra una maggiore vivacità rispetto a quanto conseguito dalle società di persone (che con un incremento dell'1,8% del tasso di sviluppo, registrano una flessione rispetto al 5,4% del 2006) e delle ditte individuali. Queste ultime accentuano l'andamento negativo degli anni precedenti, con una flessione di oltre l'1%.

Tabella 21 – Tassi di natalità, tassi di mortalità, tassi di sviluppo delle imprese registrate per forma giuridica nella provincia di Avellino– anno 2007

Forma giuridica	Tasso natalità	Tasso mortalità	Tasso di sviluppo
Società di capitale	9,8	3,5	6,3
Società di persone	6,7	4,9	1,8
Ditte Individuali	5,2	6,5	-1,3
Altre Forme	6,5	3,7	2,8
TOTALE	6,1	5,8	0,3

Fonte: Infocamere – Unioncamere Movimprese

Ampliando l'arco temporale delle nostre analisi, si nota che la crescita delle società di capitali nel periodo 2000–2007 è stata quasi dell'80%, passando dalle 3.858 aziende registrate a



6.930. Se si considera il periodo 2001–2007, la dinamica della crescita delle società di capitale ha visto incrementi dell'11,8% nel 2001, per poi passare all'8,1% nel 2004 e mantenersi intorno al 7% negli ultimi tre anni.

Tabella 22 – Composizione per forma giuridica delle società di capitali in provincia di Avellino variazioni percentuali 2007–2006

Forma giuridica - Soc capitali	2006	2007	Variatz. Assol. 2007/2006	Variatz. % 2007 – 2006
AU (Società per azioni con un unico socio)	9	14	5	55,6
SP (Società per azioni)	168	172	4	2,4
SR (società a resp. limitata)	5.869	6.203	334	5,7
SU (Società a resp limitata con un unico socio)	441	541	100	22,7
TOTALE	6.487	6.930	443	6,8

Fonte: Infocamere – Unioncamere Movimprese

E 'interessante inoltre constatare come gli imprenditori irpini stanno sfruttando le norme del codice commerciale che consentono di costituire una società di capitale anche con un unico socio: è infatti di particolare rilievo la crescita delle società a responsabilità limitata con un unico socio, con un trend di tipo esponenziale e variazioni significative nell'ultimo anno. Come si evidenzia dalla tabella successiva la composizione delle società di capitali al 2007 vede le società a responsabilità limitata all'82,1%, seguite dalle società a responsabilità limitata con un unico socio al 16,4% (percentuale più alta rispetto a tutte le altre province della Campania e superiore alla stessa media nazionale), le società per azioni all'1,6% (percentuale nettamente superiore alla media regionale e nazionale). In particolare, l'alta percentuale di società per azioni in Irpinia è legata alla maggiore incidenza dell'industria, settore in cui si concentra tale forma giuridica.

Tabella 23 –Composizione percentuale al 2007 per forma giuridica delle società di capitali in provincia di Avellino, Regione Campania, Italia

Territorio - Forme giuridiche	AU	SP	SR	SU
Avellino	0,0	1,6	82,1	16,4
Benevento	0,0	0,8	87,8	11,3
Caserta	0,0	0,5	83,7	15,8
Napoli	0,2	0,9	83,7	15,2
Salerno	0,1	0,9	88,7	10,2
Campania	0,1	0,9	84,6	14,3
Italia	0,4	1,1	84,1	14,5

Fonte: Infocamere – Unioncamere Movimprese



Nell'esaminare il numero di addetti alle unità locali, si nota che ad Avellino la classe di aziende con oltre 50 dipendenti, con 15.976 addetti conta per il 19,5% sul totale delle imprese che dichiarano dipendenti (circa 82.000 dipendenti dichiarati). La provincia si avvicina più alle medie di Caserta e Napoli, anche se rimane abbastanza distante dalla media nazionale (25,6%).

Tabella 24 – Addetti alle unità locali per provincia e classi di addetti – 2005 – valori percentuali

Territorio	1-9 addetti	10-19 addetti	20-49 addetti	50 addetti e più	Totale
Avellino	59,6	11,6	9,3	19,5	100
Benevento	65,6	12,4	10,2	11,9	100
Caserta	58,9	10,5	9,9	20,7	100
Napoli	55,4	10,7	9,7	24,2	100
Salerno	63,9	11,3	11,5	13,4	100
Campania	58,4	10,9	10,1	20,7	100
Italia	51,3	12,1	11,5	25,1	100

Fonte: Istat – Registro Statistico delle unità locali - 2005

Il confronto resta simile nella classe 1–9 addetti dove Salerno e Benevento hanno le percentuali maggiori; si inverte la tendenza per le classi 10–19, per riavvicinarsi a Napoli e Caserta nelle classi 20–49.

Se si considera, invece, il numero di unità locali per classi di addetti, Avellino è in linea con la media regionale con oltre il 96% di imprese con meno di 10 addetti e 117 aziende medio grandi e presenta differenze minime nelle altre classi.

Tabella 25 – Numero di unità locali per provincia e classi di addetti – 2005 – valori percentuali

Territorio	1-9 addetti	10-19 addetti	20-49 addetti	50 addetti e più	Totale
Avellino	96,1	2,6	0,9	0,4	100
Benevento	96,3	2,5	0,9	0,3	100
Caserta	96,3	2,3	0,9	0,4	100
Napoli	96,1	2,5	1,0	0,4	100
Salerno	96,3	2,3	1,0	0,3	100
Campania	96,2	2,4	1,0	0,4	100
Italia	94,7	3,2	1,4	0,6	100

Fonte: Istat– Registro Statistico delle unità locali – 2005



L'artigianato

Relativamente alle attività artigiane, il confronto con il 2006 mostra dinamiche pressoché nulle con un saldo positivo di appena 17 unità, per un totale di 8.336 attività registrate, con 182 iscrizioni e 120 cessazioni avvenute nell'ultimo anno.

Le variazioni percentuali più significative anche in valori assoluti si registrano in negativo nelle Attività manifatturiere (-1,7%), nella Manutenzione e riparazione autoveicoli e motoveicoli (-2,7%) e, in positivo, nelle Costruzioni che vedono un incremento del 3,1% con un saldo di 87 unità.

Tabella 26 – Imprese artigiane in provincia di Avellino per settore – confronto 2007–2006–2001

Settore di attività	2007	2006	2001	variaz. assol. 07/06	variaz. % 07/06	variaz. % 07/01
Attività manifatturiere	2579	2.624	2.707	-45	-1,7	-4,7
Costruzioni	2857	2.770	2.585	87	3,1	10,5
Manutenzione e riparaz. autov. e motocicli	767	788	880	-21	-2,7	-12,8
Commercio dettaglio - riparaz. beni personali	126	128	178	-2	-1,6	-29,2
Trasporti, magazzinaggio e comunicaz.	424	428	460	-4	-0,9	-7,8
Attiv. immob., noleggio, informat., ricerca	296	295	316	1	0,3	-6,3
Altri servizi pubblici, sociali e personali	1119	1.119	1.033	0	0,0	8,3
Altre attività artigiane	139	138	177	1	0,7	-21,5
Totale imprese artigiane	8.307	8.290	8.336	17	0,2	-0,3

Fonte: Infocamere – Unioncamere Movimprese

Significativo l'apporto dell'artigianato all'economia irpina. Infatti Avellino, mostra una quota di valore aggiunto artigiano sul totale pari al 13,1%, percentuale superiore sia a tutte le altre province campane che alla media nazionale.

Dal punto di vista settoriale, è molto forte in provincia il peso dell'industria. Per due terzi il valore aggiunto dell'artigianato proviene da attività manifatturiere e dalle costruzioni, molto più di quanto si realizza mediamente in Campania e in ambito nazionale. Per il resto l'Irpinia presenta valori più vicini a quelli italiani che campani: in particolare le altre attività (es. imprese di pulizia) in Campania raggiungono la quota del 30% mentre in provincia di Avellino sono poco più del 20%.



Tabella 27 – Valore aggiunto ai prezzi base dell'artigianato nel 2005 – composizioni percentuali

Territorio	Industria	Commercio e riparazioni	Altre attività	% sul Valore aggiunto totale
Avellino	66,9	11,5	21,6	13,1
Benevento	57,1	14,8	28,1	11,4
Caserta	61,2	12,4	26,4	8,4
Napoli	52,6	12,2	35,2	5,0
Salerno	54,3	14,8	30,9	10,7
Campania	56,8	13,0	30,1	7,7
Italia	63,4	11,3	25,3	12,1

Fonte: Infocamere – Unioncamere Movimprese



L'imprenditorialità femminile

Per quanto riguarda l'imprenditoria femminile il saldo negativo, nel 2007, pari a -0,1%, è sostanzialmente influenzato dal andamento dell'agricoltura che, con una flessione del 3,2%, oscura completamente il buon andamento di Attività immobiliari, informatica e noleggio (+9,2%), dei Trasporti e comunicazioni (+26,1%), delle Costruzioni (+5%).

Sono comunque i Servizi, che crescono in media del 4,4%, a registrare l'incremento maggiore sia in termini percentuali che assoluti.

Tabella 28 – Imprese femminili registrate in provincia di Avellino anni 2006 –2007 variazioni assolute e percentuali

Settore di attività	2006	2007	Variaz. assol.	Variaz. %
Agricoltura	6786	6568	-218	-3,2
Industria manifatturiera	1.140	1.159	19	1,7
Altre attività industriali	6	5	-1	-16,7
Costruzioni	423	444	21	5,0
Industria	1.569	1.608	39	2,5
Commercio	3557	3587	30	0,8
Alberghi e ristoranti	593	606	13	2,2
Commercio e Turismo	4150	4193	43	1,0
Trasporti e comunicazioni	111	140	29	26,1
Intermediazione mon. e finanz.	160	165	5	3,1
Attività immobiliari, informatica e noleggio	229	250	21	9,2
Altre attività professionali	358	360	2	0,6
Istruzione, sanità ed altri servizi sociali	227	237	10	4,4
Altri servizi	653	662	9	1,4
Servizi	1738	1814	76	4,4
Imprese non classificate	967	1007	40	4,1
Totale	15.210	15.190	-20	-0,1

Fonte: Infocamere – Unioncamere Movimprese

Il numero delle imprenditrici in provincia di Avellino ha visto un leggero calo rispetto al 2006, interrompendo un trend crescente che ha visto di anno in anno l'irrobustimento dell'imprenditoria femminile, fino a raggiungere le 20.565 unità nel 2007, con un incremento del 6,7% rispetto al 2000.

Se si analizzano le variazioni si registra un andamento negativo nel comparto Agricoltura, caccia e pesca (-3,1%) in linea con il calo progressivo generale e in Altre Attività industriali (-19%), mentre sono sostenuti gli aumenti nei Trasporti e comunicazioni (+15,9%) e in Alberghi e ristoranti (+4,3%).



Tabella 29 – Donne imprenditrici per settore – confronto 2007–2006

Settore di attività	2006	2007	Variaz. assol. 07/06	Variaz. % 07/06
Agricoltura, caccia e pesca	6951	6734	-217	-3,1
Industria manifatturiera	1966	1981	15	0,8
Costruzioni	867	877	10	1,2
Altre attività industriali	42	34	-8	-19,0
Commercio	4592	4620	28	0,6
Alberghi e ristoranti	901	940	39	4,3
Trasporti e comunicazioni	232	269	37	15,9
Intermediazione mon. e finanz.	253	255	2	0,8
Attività immobiliari, informatica e noleggio	483	499	16	3,3
Altre attività professionali	642	663	21	3,3
Istruzione, sanità ed altri servizi sociali	587	593	6	1,0
Altri servizi	754	775	21	2,8
Imprese non classificate	2322	2325	3	0,1
Totale imprese	20592	20565	-27	-0,1

Fonte: Infocamere – Unioncamere Movimprese



Imprenditori extracomunitari

Gli imprenditori extracomunitari in Irpinia sono 2.352 al 2007, con un incremento del 3,3% sul 2006 e di oltre il 64% sul 2000.

Rispetto al 2006 è significativa, anche in valori assoluti (+39) la crescita nel Commercio dove si concentra il 34,2% delle aziende di proprietà di imprenditori extracomunitari.

Tabella 30 –Imprese di imprenditori extracomunitari in provincia di Avellino per settore – confronto 2007–2006

Settore di attività	2007	2006	Variaz. assol. 07/ 06	Variaz. % 07/06
Agricoltura, caccia e pesca	209	212	-3	-1,4
Industria manifatturiera	347	335	12	3,6
Costruzioni	223	234	-11	-4,7
Altre attività industriali	12	10	2	20,0
Commercio	805	766	39	5,1
Alberghi e ristoranti	128	110	18	16,4
Trasporti e comunicazioni	41	39	2	5,1
Intermediazione mon. e finanz.	28	26	2	7,7
Attività immobiliari, informatica e noleggio	56	50	6	12,0
Altre attività professionali	73	66	7	10,6
Istruzione, sanità ed altri servizi sociali	46	41	5	12,2
Altri servizi	119	111	8	7,2
Imprese non classificate	265	276	-11	-4,0
Totale imprese	2.352	2.276	76	3,3

Fonte: Infocamere – Unioncamere Movimprese



Il commercio internazionale

Partendo dall'analisi della bilancia commerciale, la provincia di Avellino mostra un deficit di circa 562 milioni di euro, con un deciso incremento rispetto alla cifra già consistente di 383 milioni del 2006. Nel 2007, Avellino ha importato beni e servizi per 1.761 milioni di euro e ne ha esportato per 1.199 milioni di euro.

Il tasso di copertura (rapporto tra esportazioni e importazioni) è in provincia di Avellino pari al 68%. E' piuttosto netta l'inversione del trend positivo che aveva visto aumentare il tasso di copertura fino al 91,5% nel 2005, per poi scendere al 75,4% nel 2006.

Rallenta sensibilmente l'andamento rialzista delle **esportazioni**, che registra sì un incremento del 2,1% nel 2007 ma, rispetto al 2006 (+ 13,6%) al 2005 (24,4%) e al 2004 (25,1%), mostra un brusco calo, evidenziando una certa criticità del sistema economico locale. Inoltre l'Irpinia è nettamente distante dal *trend* regionale (+10,9%) e dagli incrementi a doppia cifra pressoché presenti in tutte le province (con Benevento che mostra una crescita del 28%), lasciando presumere una minore competitività delle nostre produzioni sui mercati internazionali e la presenza di barriere o di ostacoli all'internazionalizzazione che non sono stati ancora rimossi, o sono addirittura aumentati.

Tabella 31 – Export 2006 2007 su base provinciale, regionale nazionale – variazione 2006/2007

Territorio	2006	2007	Variatz. %
Avellino	1.174.473.285	1.199.485.380	2,1
Benevento	80.437.963	103.003.850	28,1
Caserta	924.419.926	1.111.425.275	20,2
Napoli	4.540.718.647	4.961.246.823	9,3
Salerno	1.671.998.000	1.927.958.961	15,3
Campania	8.392.047.821	9.303.120.289	10,9
Italia	332.012.884.964	358.633.067.719	8,0

Fonte: elaborazioni Unioncamere su dati Istat

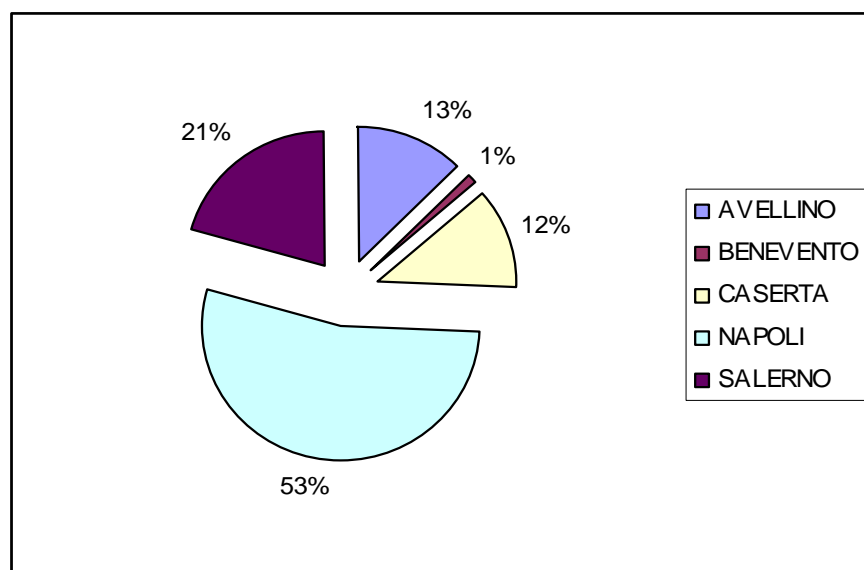
Tabella 32 - Export 2006 2007 percentuali quote provinciali sull'export regionale

Territorio	Quota export 2006	Quota export 2007	Variatz. %
Avellino	14,0	12,9	-1,1
Benevento	1,0	1,1	0,1
Caserta	11,0	11,9	0,9
Napoli	54,1	53,3	-0,8
Salerno	19,9	20,7	0,8
Campania	100,0	100,0	0,0

Fonte: elaborazioni Unioncamere su dati Istat



Grafico 5 – Percentuali sull'export regionale delle province della Campania – anno 2007



Fonte: elaborazioni Unioncamere su dati Istat

Esaminando la quota sull'export regionale si nota che la provincia di Avellino presenta il calo più sensibile, in decisa controtendenza rispetto a quasi tutte le altre province.

Nel valutare la propensione all'export e il grado di apertura al commercio estero, in Irpinia nel 2006 cresce sensibilmente la consistenza del totale delle importazioni e delle esportazioni sul valore aggiunto complessivo (47,2%), in aumento rispetto al 2003 in cui tale rapporto era pari al 25,5%. La propensione all'export (rapporto tra export e valore aggiunto totale) è pari al 19,1%, la più alta in Campania. Anche nel 2006 Avellino ha mostrato la maggiore propensione verso l'internazionalizzazione a livello regionale, seppur con gradi di internazionalizzazione inferiori rispetto alla media nazionale.

Tabella 33 – Propensione all'export e grado di apertura al commercio estero. 2006 e 2003

Territorio	2003		2006	
	<i>Export totale su val.agg. totale</i>	<i>Import-export totale su val.agg. totale</i>	<i>Export totale su val.agg. totale</i>	<i>Import-export totale su val.agg. totale</i>
Avellino	10,3	25,5	19,1	47,2
Benevento	1,4	4,2	2,6	8
Caserta	6,8	15	9,1	18,1
Napoli	9,5	20,4	11,1	23
Salerno	9,6	17,8	12,2	21,9
Campania	8,8	18,7	11,2	23,2
Italia	22	43,8	27,2	55,2

Fonte: elaborazioni Unioncamere su dati Istat



Se si analizza il peso delle singole attività nell'interscambio commerciale, si registra la flessione dei mezzi di trasporto, che con un variazione negativa di quasi il 7% continua comunque a rappresentare la prima voce delle esportazioni, una tenuta del settore cuoio e pelli (la seconda voci delle esportazioni irpine) che inverte per il secondo anno di seguito l'andamento ribassista e la flessione marcata dell'industria della trasformazione alimentare (terza voce delle esportazioni), che con oltre 10 milioni di perdite registra un calo del 6,9%.

Per il resto è buono l'andamento delle industrie tessili e dell'abbigliamento (+22,1%), metalli e prodotti in metallo (+27%), macchine ed apparecchi meccanici (+30,9%), macchine elettriche ed elettroniche (+26,6%). Va tenuto presente che sull'industria dei mezzi di trasporto localizzata in Irpinia incidono gli accordi commerciali tra le case madri automobilistiche presenti in vari paesi europei, con particolare riferimento a quelli dell'Est Europa. E' palese la dipendenza del sistema economico locale dal settore dei mezzi di trasporto, infatti, se si depurano i dati dall'andamento del comparto la crescita degli altri settori (che contano per il 55,6% sul totale) mostra un deciso rialzo del 10,6% per un aumento di 64 milioni di euro di esportazioni, rispetto al calo di 39 milioni di euro del comparto mezzi di trasporto.

Per quanto riguarda le importazioni, le merci più importate continuano ad essere i metalli e prodotti in metallo che guadagnano l'8,2% rispetto al 2006 e rappresentano circa il 52,2% del totale importazioni. I metalli vengono utilizzati come materia prima nell'industria meccanica che è la maggiore voce di esportazione del sistema economico irpino. Seguono i mezzi di trasporto (parti ed accessori ed autoveicoli) con un rialzo del 52,6% circa ed un valore pari al 13,4% del valore totale, nonché i prodotti alimentari che rappresentano il 9,4% del totale e che aumentano del 14,7%.

Aumenta del 18,7% l'importazione di pelli grezze che rappresentano la quarta voce di importazione e risulta pressoché stabile (-0,1%) l'andamento del comparto macchine ed apparecchi meccanici. Anche per le importazioni è chiaro il peso dei mezzi di trasporto. Infatti, al netto di tale settore, le importazioni in Irpinia non crescono del 13,6%, bensì dell'8,8%.



Tabella 34 – Esportazioni per settore di attività economica anni 2007–2006 – Composizione percentuale

SETTORI DI ATTIVITA' ECONOMICA	2006	2007	Variatz. ass.	Variatz. %	Quota % export
Prodotti dell'agricoltura, della caccia e della silvicoltura	32.553.747	34.604.044	2.050.297	6,3%	2,9%
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	130.686.218	120.001.150	-10.685.068	-8,2%	10,0%
Prodotti delle industrie tessili e dell'abbigliamento	13.953.738	17.034.430	3.080.692	22,1%	1,4%
Cuoio e prodotti in cuoio, pelle e similari	163.051.426	165.009.880	1.958.454	1,2%	13,8%
Legno e prodotti in legno	14.917.166	17.821.594	2.904.428	19,5%	1,5%
Pasta da carta e prodotti di carta; prodotti dell'editoria e della stampa	18.137.734	24.329.662	6.191.928	34,1%	2,0%
Prodotti chimici e fibre sintetiche e artificiali	10.963.203	13.705.580	2.742.377	25,0%	1,1%
Articoli in gomma e materie plastiche	5.430.152	8.255.778	2.825.626	52,0%	0,7%
Prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	31.510.052	32.904.137	1.394.085	4,4%	2,7%
Metalli e prodotti in metallo	67.852.411	86.153.238	18.300.827	27,0%	7,2%
Macchine ed apparecchi meccanici	64.469.710	84.379.645	19.909.935	30,9%	7,0%
Macchine ed apparecchiature elettriche, elettroniche ed ottiche	48.124.232	60.916.313	12.792.081	26,6%	5,1%
Mezzi di trasporto	571.483.999	532.312.327	-39.171.672	-6,9%	44,4%
Altri prodotti delle industrie manifatturiere	959.946	1.339.404	379.458	39,5%	0,1%
Totale prodotti trasformati e manufatti	1.141.539.987	1.164.163.138	22.623.151	2,0%	97,1%
Altre attività	379.551	718.198	338.647	89,2%	0,1%
Totale esportazioni al netto dei mezzi di trasporto	602.989.286	667.173.053	64.183.767	10,6%	55,6%
Totale esportazioni	1.174.473.285	1.199.485.380	25.012.095	2,1%	100,0%

Fonte: Istat

In merito alla composizione delle esportazioni per macrosettore, l'Irpinia conferma la sua dipendenza dall'industria metalmeccanica (il settore conta per il 63,7% del totale delle esportazioni), con una percentuale nettamente superiore alla media regionale e un valore totale di circa 763 milioni di euro, secondi solo alla provincia di Napoli.

L'importante sistema moda che, soprattutto per la presenza del polo conciario, vede l'Irpinia come prima provincia in quanto a percentuali sul totale (15,2%), sviluppa un significativo volume di flussi verso l'estero pari a 182 milioni di euro.



Tabella 35 – Importazioni per settore di attività economica anni 2007–2006 – Composizione percentuale

SETTORI DI ATT. ECONOMICA	2006	2007	Variatz. ass. 07-06	Variatz. % 07-06	Quota % import
Prodotti dell'agricoltura, della caccia e della silvicoltura	32.817.269	40.119.984	7.302.715	22,3%	2,3%
Prodotti della pesca e della piscicoltura	8.028.717	8.633.042	604.325	7,5%	0,5%
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	144.606.920	165.927.118	21.320.198	14,7%	9,4%
Prodotti delle industrie tessili e dell'abbigliamento	18.056.875	16.278.000	-1.778.875	-9,9%	0,9%
Cuoio e prodotti in cuoio, pelle e similari	94.319.114	111.982.185	17.663.071	18,7%	6,4%
Legno e prodotti in legno	16.218.139	14.754.629	-1.463.510	-9,0%	0,8%
Pasta da carta e prodotti di carta; prodotti dell'editoria e della stampa	15.100.149	4.162.703	-10.937.446	-72,4%	0,2%
Coke, prodotti petroliferi raffinati e combustibili nucleari	161.798	136.486	-25.312	-15,6%	0,01%
Prodotti chimici e fibre sintetiche e artificiali	52.531.233	62.102.753	9.571.520	18,2%	3,5%
Articoli in gomma e materie plastiche	6.713.490	9.642.172	2.928.682	43,6%	0,5%
Prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	6.398.268	6.604.681	206.413	3,2%	0,4%
Metalli e prodotti in metallo	850.316.824	919.697.860	69.381.036	8,2%	52,2%
Macchine ed apparecchi meccanici	109.498.216	109.435.952	-62.264	-0,1%	6,2%
Macchine ed apparecchiature elettriche, elettroniche ed ottiche	43.964.597	52.255.188	8.290.591	18,9%	3,0%
Mezzi di trasporto	154.675.827	235.977.596	81.301.769	52,6%	13,4%
Altri prodotti delle industrie manifatturiere	3.003.444	3.238.744	235.300	7,8%	0,2%
Totale prodotti trasformati e manufatti	1.515.564.894	1.712.196.067	196.631.173	13,0%	97,2%
Altre attività	1.316.587	913.610	-402.977	-30,6%	0,1%
Totale importazioni al netto dei mezzi di trasporto	1.403.051.640	1.525.885.107	122.833.467	8,8%	86,6%
Totale importazioni	1.557.727.467	1.761.862.703	204.135.236	13,1%	100,0%

Fonte: Istat

Infine l'alimentare, per il quale l'Irpinia mostra una dipendenza minore che a livello regionale, contribuisce con 120 milioni di Euro. Questi tre settore (metalmecanico, sistema moda, alimentare) contano per l'89% delle esportazioni irpine.



Tabella 36 – Esportazioni per macrosettore. Anno 2007. Percentuali sul totale export provinciale – Valori

Territorio	Agricoltura e pesca	Alimentare	Sistema moda	Legno/carta	Chimica, gomma, plastica	Metal meccanico	Altro industria	Totale
Avellino	2,9	10,0	15,2	3,5	1,8	63,7	2,9	100,0
Benevento	4,5	37,2	8,6	0,1	6,7	24,6	18,2	100,0
Caserta	4,5	10,1	6,6	1,4	15,4	59,0	3,1	100,0
Napoli	2,1	10,4	11,1	5,6	11,9	55,5	3,4	100,0
Salerno	5,3	45,5	4,6	1,6	10,9	27,4	4,7	100,0
Campania	3,2	17,9	9,7	3,9	10,8	50,8	3,8	100,0
Italia	1,4	5,3	11,7	2,4	16,7	52,8	9,8	100,0

Fonte: elaborazioni Unioncamere su dati Istat

Tabella 37 – Esportazioni per area geografica. Composizione percentuale sul totale export provinciale. Anno 2007

Territorio	UE 15	Resto d'Europa	Africa	America sett.	America centr. e merid.	Vicino e Medio oriente	Altri paesi dell'Asia	Oceania e altro	Totale
Avellino	46,3	33,0	3,4	4,6	0,8	2,2	9,1	0,6	100
Benevento	54,3	17,3	4,0	16,4	0,9	3,3	2,3	1,5	100
Caserta	61,2	13,9	6,7	2,9	2,4	2,7	7,0	3,3	100
Napoli	46,4	18,4	5,5	12,4	4,0	3,0	7,1	3,2	100
Salerno	52,7	12,5	15,3	5,5	3,3	3,2	5,1	2,5	100
Campania	49,5	18,5	7,3	8,9	3,2	2,9	6,9	2,7	100
Italia	51,2	20,1	4,1	7,6	3,4	4,6	7,6	1,5	100

Fonte: elaborazioni Unioncamere su dati Istat

Tabella 38 – Importazioni per area geografica. Composizione percentuale sul totale export provinciale. Anno 2007

Territorio	UE 15	Resto d'Europa	Africa	America sett.	America centr. e merid.	Vicino e Medio oriente	Altri paesi dell'Asia	Oceania e altro	Totale
Avellino	22,1	10,6	6,0	0,7	49,4	5,8	4,9	0,5	100,0
Benevento	53,8	30,7	1,6	3,6	0,2	0,2	9,8	0,0	100,0
Caserta	59,9	17,4	4,4	1,2	0,7	1,3	15,0	0,0	100,0
Napoli	33,3	18,0	6,9	11,6	3,6	0,6	25,6	0,4	100,0
Salerno	39,7	13,5	9,2	5,8	7,5	3,3	20,7	0,4	100,0
Campania	35,7	16,2	6,7	7,4	12,0	2,0	19,6	0,3	100,0
Italia	50,2	17,5	8,7	3,5	2,9	3,6	13,0	0,6	100,0

Fonte: elaborazioni Unioncamere su dati Istat

Con riferimento alle aree geografiche verso le quali l'economia irpina, si nota la dipendenza dall'Unione Europea a 15, cui è destinata circa la metà delle esportazioni (46,3%) anche se continua a scendere la percentuale rispetto ai due terzi del 2005 e al 57% del 2006. Sale invece la dipendenza dai 10 Paesi entrati nell'Ue nel 2004 (in particolare Polonia e Ungheria). Permane il peso rilevante dell'Asia (innanzitutto con Hong Kong).



Tabella 39 – Primi 11 paesi per esportazioni – al netto mezzi di trasporto – 2007

Paesi	Totale esportazioni	Paesi	Al netto dei mezzi di trasporto
Germania	230.848.390	Francia	52.751.870
Polonia	153.036.747	Spagna	50.829.250
Ungheria	127.941.700	Regno Unito	50.651.950
Regno Unito	79.221.805	Germania	46.843.984
Francia	67.140.833	Hong Kong	40.310.931
Spagna	57.801.927	Stati Uniti	39.380.622
Hong Kong	40.310.931	Turchia	37.050.977
Stati Uniti	39.416.796	Ungheria	36.382.854
Belgio	38.423.912	Cina	27.880.986
Turchia	37.159.316	Polonia	26.333.647
Cina	27.882.973	Austria	21.748.133

Fonte: elaborazioni Camera di Commercio su dati Istat

E' interessante verificare quanto, per i primi 11 paesi per valore dell'export, influisca l'andamento del comparto dei mezzi di trasporto: in pratica Germania, Polonia, Ungheria e Belgio sono i paesi verso i quali il peso del settore è prevalente, dal momento che vi trovano sede le principali case automobilistiche.

Honk Kong e Turchia sono i due mercati principe per il conciario, seguiti a distanza dalla Cina. In Francia si esporta soprattutto Metallo e prodotti in metallo, seguito da Mezzi di trasporto e alimentare.

In Inghilterra l'alimentare rappresenta la seconda voce dopo i mezzi di trasporto, mentre negli Stati Uniti, nonostante la netta flessione, l'alimentare è la prima voce di esportazione.

Tabella 40 – Settore Alimentare andamento 2007/2006 e confronto 2001

Merce	2001	2006	2007	Var 07/06	Var% 07/06	Var % 07/01
Export alimentare totale	82.444.143	130.686.218	120.001.150	-10.685.068	-8,2%	46
Export alimentare Stati Uniti	13.817.843	28.909.482	21.015.619	-7.893.863	-27,3	52,1

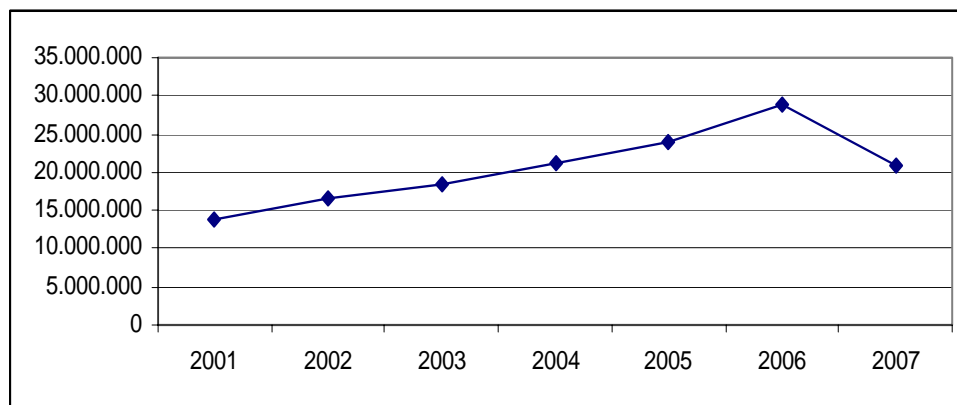
Fonte: elaborazioni Camera di Commercio su dati Istat

Infatti negli Stati Uniti, con una perdita di quasi 8 milioni di euro e un decremento di oltre 27 punti percentuali, si concentra il danno maggiore nel settore dei prodotti alimentari e bevande, con una contrazione dell'8,2% nel 2007 rispetto al 2006 e con perdite superiori ai 10 milioni di euro. In un solo anno, certamente a causa del dollaro debole, probabilmente per una non



adeguata politica di supporto dei nostri prodotti per compensare gli effetti del cambio, è stata persa una importante fetta in un mercato vocato ai prodotti di alta qualità.

Grafico 6 – Andamento mercato alimentare negli Stati Uniti – Periodo 2001–2007



Fonte: elaborazioni Camera di Commercio su dati Istat

La tabella delle prime merci esportate in provincia evidenzia l'andamento molto positivo delle Altre macchine di impiego generale (46,8%), del cuoio (+2,8%), dei prodotti agricoli (+7,2%), degli Articoli di carta e cartone (+29,6%) ma anche dei Metalli di base non ferrosi (+281,1%) che, pur rappresentando la decima voce, registrano un incremento di circa 20 milioni di euro, risultando la voce con l'incremento maggiore anche in termini assoluti. Si sottolinea anche il buon risultato delle bevande (vino) che, con un incremento del 9,7% registrano circa 1 milione di euro in più rispetto al 2006.

Oltre al decremento degli autoveicoli e di parti ed accessori per autoveicoli (-15,1%), è significativa, anche in termini assoluti, la variazione degli Altri prodotti in metalli (-24,7%), degli oli e grassi vegetali e animali (-33,7%), di aeromobili e veicoli spaziali (-39,4%).

Tabella 41 – Primi 10 merci per valore delle esportazioni. Anni 2006 e 2007, valori in euro

Posizione	Merchi	2006	2007	Variazioni %
1	Autoveicoli	479.382.614	451.938.182	-5,7
2	Cuoio (esclusi indumenti)	159.464.421	163.984.790	2,8
3	Altre macchine di impiego generale	36.174.113	53.091.399	46,8
4	Parti ed accessori per autoveicoli e loro	58.901.565	50.004.572	-15,1
5	Altri prodotti alimentari	48.828.111	48.259.004	-1,2
6	Altri prodotti in metallo	49.817.923	37.518.766	-24,7
7	Prodotti dell'agricoltura	32.116.679	34.412.217	7,1
8	Vetro e prodotti in vetro	29.896.048	31.615.936	5,8
9	Preparati e conserve di frutta e di ortaggi	29.729.858	30.416.254	2,3
10	Metalli di base non ferrosi	7.152.191	27.257.594	281,1

Fonte: elaborazioni Unioncamere su dati Istat



Il turismo

Nel 2006 gli arrivi nella provincia di Avellino sono stati 113.902, le presenze 240.374, per una durata media di poco superiore ai due giorni (2,1), rispetto a una media regionale di 4,2 giorni e ad una media nazionale di 3,9 giorni. Nonostante l'aumento dell'offerta ricettiva l'Irpinia, quindi, continua ad alimentare un turismo mordi e fuggi e non riesce ad incrementare nuove modalità di offerta.

Tabella 42 – Arrivi e presenze negli esercizi ricettivi per residenza dei clienti, provincia e regione

Territorio	ITALIANI		STRANIERI		TOTALE	
	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze
Avellino	101.893	207.023	12.009	33.351	113.902	240.374
Benevento	51.561	130.855	7.481	24.240	59.042	155.095
Caserta	108.814	538.208	47.465	327.989	156.279	866.197
Napoli	1.472.040	5.194.406	1.399.283	5.220.523	2.871.323	10.414.929
Salerno	922.508	4.919.568	383.824	2.549.720	1.306.332	7.469.288
Campania	2.656.816	10.990.060	1.850.062	8.155.823	4.506.878	19.145.883
Italia	51.850.572	209.903.437	41.193.827	156.861.341	93.044.399	366.764.778

Fonte: Istat

Rispetto all'anno precedente c'è una flessione del 3,1% negli arrivi e dello 0,5% nelle presenze, inoltre la flessione negli arrivi degli stranieri è pari a circa l'8%.

Avellino, infine, continua a rappresentare una scarsa fetta del turismo campano con il 2,5% degli arrivi e l'1,2% delle presenze.

Tabella 43 –Variazioni % arrivi e presenze negli esercizi ricettivi per residenza dei clienti anni 2005–2006

Territorio	ITALIANI		STRANIERI		TOTALE	
	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze
Avellino	-2,5	1,3	-7,9	-3,8	-3,1	0,5
Benevento	-2,7	-1,1	12,8	1,8	-0,9	-0,6
Caserta	-19,3	11,1	-8,2	2,4	-16,3	7,6
Napoli	0,9	-1,4	8,7	1,9	4,5	0,2
Salerno	-5,3	-4,3	5,9	3,0	-2,2	-1,9
Campania	-2,5	-2,1	7,5	2,3	1,4	-0,3
Italia	3,3	1,5	8,2	5,8	5,4	3,3

Fonte: Istat



Il credito

L'influenza di un sistema bancario efficiente sul territorio è fondamentale per il suo sviluppo economico

Analizzando gli indicatori creditizi su base territoriale si avrà un quadro generale degli intermediari finanziari presenti sul territorio.

In Irpinia sono attivi 131 sportelli bancari, 7 in più rispetto al 2004 e, per quanto riguarda il livello medio di operatività (dato dal rapporto tra volume gestito e numero degli sportelli) essi gestiscono mediamente depositi per oltre 21 milioni di euro confermando un andamento inferiore a quello regionale e leggermente più basso di quello nazionale.

Tabella 44 – Depositi ed impieghi per sportelli (valori in migliaia) – Frequenza sportelli anno 2006

Territorio	Depositi per sportello	Impieghi per sportello	Sportelli per 10.000 abitanti	Sportelli per 1000 imprese registrate
Avellino	21.411	29.288	3,0	2,9
Benevento	17.797	31.049	3,0	2,4
Caserta	22.273	21.262	2,3	2,4
Napoli	30.731	42.725	2,6	3,1
Salerno	20.442	27.712	3,3	3,1
Campania	25.850	35.562	2,8	2,9
Italia	22.503	42.370	5,5	5,3

Fonte: Elaborazioni Istituto G. Tagliacarne su dati Banca d'Italia

Ogni diecimila abitanti sono presenti tre sportelli, con una media provinciale inferiore solo a Salerno e superiore alla media regionale (2,8). La dotazione resta comunque di gran lunga inferiore a quella nazionale dove la diffusione degli sportelli è di 5,5 ogni 10.000 abitanti.

Se si confronta il dato sulla numerosità degli sportelli in relazione alle imprese registrate, si nota che l'Irpinia è in linea con la media regionale, ma rimane comunque lontana dalla media nazionale con meno di tre sportelli ogni 1000 imprese registrate.

In provincia di Avellino, in media ogni sportello gestisce circa 29,3 milioni di euro di finanziamenti bancari (finanziamenti erogati a soggetti non bancari per anticipi, mutui, cessazioni, ecc.) contro una media regionale di 35,5 milioni di euro e di una media nazionale di oltre 42 milioni di euro, a testimoniare la minore operatività dei soggetti bancari in provincia.



Lo stato delle sofferenze⁵ su impieghi, nel 2006, è pari, in Irpinia al 6,9 %, contro il 5,4% in Campania e il 3,4% in Italia.

Prosegue il trend positivo del rapporto banca-imprese a livello locale nel 2006. Infatti crescono gli impieghi a ritmi nell'ultimo anno preso in considerazione, dal momento che emerge una crescita degli impieghi (+18,48%) a ritmi molto più sostenuti dell'aumento dei depositi (+4,2%) e della riduzione delle sofferenze (-8,3).

Tabella 45 – Tassi di variazione depositi, impieghi e sofferenze (valori %) – Avellino – Periodo 2001–2006

Indicatore creditizio	2001-2000	2002-2001	2003-2002	2004-2003	2005-2004	2006-2005
Depositi	6,15	3,14	3,38	2,52	9,12	4,28
Impieghi	4,59	-2,82	0,68	10,83	6,91	18,48
Sofferenze	-10,17	-44,45	16,35	-1,33	-14,81	-8,36

Fonte: Elaborazioni su dati Banca d'Italia

⁵ Le sofferenze comprendono i rapporti bancari in essere con soggetti in stato di insolvenza, al lordo delle svalutazioni operate per previsioni di perdita



Indicatori di contesto territoriale

Relativamente ai fattori di contesto territoriale sono molte le criticità rilevate, in alcuni casi con ritardi che mostrano limiti difficilmente superabili dell'economia irpina e del suo territorio.

Per quanto riguarda l'infrastrutturazione del territorio, l'indice di dotazione di **infrastrutture socio-economiche** mostra un arretramento rispetto al 2004 (da 66,8 l'Irpinia scende a 61 fatta salva la base 100 per l'Italia). Induce a riflettere il parallelo miglioramento della situazione regionale che, nel frattempo, addirittura supera la media nazionale, distaccando la provincia e contribuendo a diminuirne i fattori di attrattività rispetto al contesto territoriale.

Tabella 46 – Indici di dotazione infrastrutturale nelle province della regione, nella regione e nella macroarea – Anno 2007

Indicatori	Avellino	Campania	Mezzogiorno	Italia
Rete stradale	143,6	103,4	87,1	100,0
Rete ferroviaria	53,8	130,9	87,8	100,0
Porti	0,0	81,4	107,1	100,0
Aeroporti	0,0	43,9	61,2	100,0
Impianti e reti energetico-ambientali	55,4	81,4	64,5	100,0
Strutt. e reti per la telefonia e telem.	71,3	149,6	94,9	100,0
Reti bancarie e di servizi vari	54,3	86,6	63,8	100,0
Strutture culturali e ricreative	82,3	97,5	57,1	100,0
Strutture per l'istruzione	66,4	142,4	99,1	100,0
Strutture Sanitarie	74,5	104,2	83,5	100,0
Totale	61,0	105,1	81,7	100,0
Totale senza porti	67,8	107,7	78,9	100,0

Fonte: Unioncamere – Istituto G. Tagliacarne

Fatta eccezione per la rete stradale, per la quale Avellino mostra un indice di 143,6 staccando la Campania che resta a 103,4, per tutti gli altri **indici di competitività economica** l'Irpinia è



al palo. Permanente il divario relativo alla rete ferroviaria, ma anche il ritardo nella costruzione di impianti e reti energetico ambientali e nella dotazione di reti bancarie e di servizi vari, mentre migliora l'indice per le strutture e reti per la telefonia e la telematica, seppur la dotazione sia palesemente inferiore alla media regionale. Relativamente alla presenza di **strutture socio-sanitarie**, peggiorano tutti gli indici delle strutture culturali e ricreative, delle strutture per l'istruzione, delle strutture sanitarie.

Tabella 47 – Numero di impianti alimentati da fonti rinnovabili in esercizio – Anno 2007

Territorio	Biogas	Biomasse	Eolica	Idraulica	Rifiuti	Risorse Geotermiche	Solare	Totale
Avellino	0	0	11	0	0	0	0	11
Benevento	1	0	5	0	0	0	1	7
Caserta	3	0	0	4	0	0	1	8
Napoli	2	0	0	0	0	0	0	2
Salerno	2	0	4	5	1	0	3	15
Campania	8	0	20	9	1	0	5	43
Italia	196	49	173	744	34	13	24	1.200

Fonte: GSE (Gestore Servizi Elettrici)

Sebbene l'Irpinia produca il 79% della sua **energia elettrica** attraverso fonti alternative (principalmente eolico) il rapporto tra consumo di energia e produzione è di 4,51. Lo 0,30 dell'Italia, ma anche lo 0,25% del Sud testimoniano che sono ancora molti gli sforzi da compiere in questo settore. Da notare che sono in progettazione ben 8 impianti eolici.

Tabella 48 – Domande depositate per invenzioni, marchi, modelli ornamentali, modelli di utilità – Anno 2007

Territorio	Domande depositate per invenzioni	Domande depositate per modelli ornamentali	Domande depositate per modelli di utilità	Domande depositate per marchi
Avellino	3	1	4	170
Benevento	3	0	6	43
Caserta	10	0	12	136
Napoli	120	22	39	1.601
Salerno	40	6	23	317
Campania	176	29	84	2.267
Italia	10.105	1.430	2.517	55.057

Fonte: Ministero dello Sviluppo Economico–Ufficio Italiano Brevetti e Marchi



La bassa **propensione all'innovazione**, peraltro già testimoniata dalla forte disoccupazione intellettuale, è certificata dall'ultimo posto nella classifica regionale per numero di invenzioni depositate, modelli di utilità e modelli ornamentali e dalla più bassa percentuale di high skills richieste dalle pmi per l'innovazione di prodotto e di processo (1,9% in Irpinia, 3,9% in Campania, 6,5% in Italia).

Tabella 49 – Assunzioni previste dalle imprese nel 2007 con riferimento alle professioni dell'innovazione produttiva e organizzativa

Territorio	Totale professioni per l'innovazione produttiva e organizzativa	Totale high skills (istat 1+2+3)	Totale assunzioni	% Tot prof. innovaz su tot assunzioni	% Tot high skills su tot assunzioni
Avellino	83	439	4.443	1,9	9,9
Benevento	165	425	3.197	5,2	13,3
Caserta	303	1.036	8.852	3,4	11,7
Napoli	1.429	4.895	30.824	4,6	15,9
Salerno	375	1.598	13.405	2,8	11,9
Campania	2.355	8.393	60.721	3,9	13,8
Italia	54.897	152.312	839.455	6,5	18,1

Fonte: Unioncamere – Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior, 2007

Per quanto riguarda le spese in formazione Avellino spende la cifra minore. In provincia, infatti, il costo medio per formato è di 435 euro contro i 604 della Campania e 688 dell'Italia

Tabella 50 – Numero di formati, costo totale di formazione e costo medio formato per province – Anno 2007

Territorio	Dipendenti formati	Costo totale formazione	Costo medio dip. formato
Avellino	8.669	3.771.925	435
Benevento	5.186	3.224.315	622
Caserta	14.584	8.758.438	601
Napoli	85.503	53.881.553	630
Salerno	16.988	9.470.059	557
Campania	130.930	79.106.290	604
Italia	2.291.433	1.575.834.666	688

Fonte: Unioncamere – Ministero del Lavoro, Sistema informativo Excelsior, 2007



Gli scenari previsionali

L'analisi sulla situazione economica si conclude, come ogni anno, con lo scenario previsionale dei principali indicatori macro-economici: esportazioni, valore aggiunto e occupazione. I dati sono presentati mettendo a confronto l'andamento previsto in Irpinia con le previsioni relative alla Campania, il Mezzogiorno e l'Italia.

Tabella 51 - Scenari di previsione 2008-2011

Avellino	Avellino	Campania	Mezzogiorno	Italia
Tassi di crescita medi annui del periodo:				
Valore aggiunto	1,1	1,1	1,1	1,3
Occupazione	0,9	0,9	0,8	0,7
Valori % a fine periodo:				
Esportazioni/Valore aggiunto	18,9	12,0	13,4	28,0
Tasso di occupazione	34,7	30,8	32,6	40,8
Tasso di disoccupazione	7,8	10,4	10,4	5,5
Tasso di attività	37,6	34,4	36,4	43,2
Valori pro capite a fine periodo:				
Valore aggiunto per abitante	12,8	12,6	13,4	20,2
Valore aggiunto per occupato	39,3	40,2	39,8	47,0

Fonte: Unioncamere, Scenari di sviluppo delle economie locali

Il tasso di crescita del valore aggiunto, secondo le ultime previsioni, è in linea con la Campania e il resto del Mezzogiorno, mentre resta di 0,2 punti percentuali sotto la media nazionale. Continuerà il buon andamento dell'occupazione, in linea con l'andamento regionale e superiore al resto del Mezzogiorno e all'Italia in generale, con valori dello 0,9% rispetto allo 0,8% e allo 0,7% nazionale.

Per quanto riguarda la propensione all'export a fine 2011, si stima in provincia un rapporto tra export e valore aggiunto di circa il 19%, superiore alla Campania ed al Mezzogiorno in generale, ma di 9 punti percentuali sotto la media nazionale.

Decisamente positivo anche il tasso di disoccupazione che dovrebbe continuare a scendere al 7,8% confermando il buon risultato del 2007. Le condizioni del mercato del lavoro continueranno ad essere migliori di quanto previsto mediamente in ambito regionale e del sud, ma saranno –come di consueto– piuttosto lontane dal quadro delineato in Italia.



Infine, per quanto riguarda la ricchezza per abitante, il quadro presenta lievi differenze rispetto alla situazione del Mezzogiorno in generale (con un valore pro capite maggiore della media regionale e minore dell'area meridionale) e differenze davvero accentuate in confronto all'Italia. Per la produttività l'Irpinia avrà valori inferiori a tutti gli altri contesti territoriali, confermando la necessità di investire nella qualificazione delle risorse umane e nell'innovazione della gestione dei processi aziendali.